

L'innovazione e la centralità dell'uomo

Convegno al EUR, 19 aprile 2016 Rev.

Philip Larrey Pontificia Università

Lateranense (Vaticano)

L'importanza del progresso tecnologico in questa nuova "era digitale", non deve convincerci di abbandonare la centralità che l'uomo deve occupare in questo momento di cambiamento epocale. Se vogliamo vivere bene questa rivoluzione già iniziata, dobbiamo mettere l'uomo e i valori umani al centro dello sviluppo.

Questa impresa non è facile, giacché oggi per oggi, al centro dell'interesse dell'umanità di solito c'è il denaro sotto forma di guadagno. Spesso si dice negli Stati Uniti (ma anche altrove) che uno vale quanto vale il suo conto corrente. Se valutiamo le persone per quello che possiedono in termini esclusivamente economici, allora non dobbiamo essere sorpresi se un effetto dell'era digitale può essere quello di mettere in secondo piano la dignità dell'uomo al aspetto puramente economico.

Quando parlai con Maurice Lévy, capo del *Publicis Groupe* a Parigi (il gruppo di pubblicità numero tre del mondo), avevo chiesto se la sua azienda avesse come unico scopo guadagnare soldi per gli azionisti, e mi disse, "No, non è così". Poi, mi ha raccontato la sua esperienza a Davos (World Economic Forum) lo scorso gennaio dove ha avuto un dibattito con alcuni economisti della scuola di Chicago, in cui lui suggerisce che l'interesse degli "Stockholders" (*azionisti*) venga sostituito con l'interesse degli "Stakeholders" (*dalle parti interessate*), per includere anche gli impiegati delle aziende, i clienti, i loro famigliari, per fino alla città (come realtà sociale e civica). All'interno dello stesso dibattito puramente economico, possiamo percepire la necessità di mettere al centro di ogni attività non il guadagno, ma l'uomo. La rivoluzione digitale (che stiamo vivendo) renderà evidente ancora una volta di più questa necessità.

Il potere della tecnologia digitale è, ormai, fuori discussione. Forse un punto allarmante è il livello a cui siamo arrivati, inconsapevolmente. Il livello di dipendenza dallo strumento. Prendiamo in considerazione, per esempio, un'affermazione del allora candidato alla *nomination* repubblicana, Senatore Marco Rubio, per la presidenza degli Stati Uniti. Nel dibattito del 3 di marzo di

quest'anno, il senatore cerca di screditare l'abitudine di Donald Trump di assumere lavoratori illegali ispanici per costruire i suoi edifici, centri commerciali e alberghi di lusso (soprattutto nello stato di Florida). Dopo aver fornito alcune cifre sui numeri e tempi degli impiegati, Rubio, capendo che sarebbe difficile credere a statistiche così clamorose, disse: "Se non mi credete, potete andare su Google per verificare". Senza essere completamente consapevole, il senatore ha ammesso che la credibilità di Google era maggiore della sua propria. Ovviamente, subentra la difficoltà dell'affidabilità di certi siti web, ma arrivando ad una fonte attendibile (tipo *Wall Street Journal*, o un giornale di portata nazionale), potremo trovare tracce della pratica di Donald Trump di impiegare lavoratori non regolari con lo scopo di risparmiare sul costo di lavoro. Pochi giorni dopo, Marco Rubio ha perso le primarie del proprio stato e si ritirò dalla corsa per la presidenza. Se un esponente

1

politico ha meno credibilità di un motore di ricerca, allora significa che le priorità stanno cambiando.

Google è diventato uno strumento per la verifica delle nostre conoscenze. La National Security Agency (NSA) afferma che quando ha un sospetto su cui indagare, la prima cosa che fa è "Googolare" la persona in questione. Le forze dell'ordine (non soltanto le americane) utilizzano la stessa procedura. Il giorno 14 novembre dell'anno scorso (un giorno dopo la strage terroristica a Parigi), il governo Renzi ha convocato una riunione con i dirigenti Google in Italia per poter verificare certe informazioni sui potenziali terroristi sul suolo italiano. Ma non si sono presentati, per motivi della *privacy*. Poi, la settimana dopo, Eric Schmidt (in persona) si era riunito con alcuni capi di stato a Berlino, precisamente per condividere informazione pertinente sui gruppi terroristici che da tempo Google sta tracciando: il governo americano preferisce permettere tanti siti web jihadisti rimanere in linea (anziché bloccarli) per poter tracciare la loro attività. Interessante che il 2 marzo di quest'anno, il direttore del Pentagono (Ministro della Difesa), Ash Carter, ha creato il *Defense Innovation Advisory Board* (Consiglio consultivo della difesa per l'innovazione), nominando il consulente principale lo stesso Schmidt. Quando Obama era andato a Cuba recentemente, ha indicato che l'apertura dei mercati cubani implica un privilegio speciale per

compagnie come Google, Apple e Amazon.

Quanti di noi qui, abitualmente, cerchiamo i nostri nomi su Google ogni tanto per verificare l'informazione che lì si trova? Precisamente perché sappiamo che chiunque volesse avere informazione su di noi comincerà la sua ricerca lì. Bisogna chiedere se Google ha veramente al cuore il bene delle persone e la trasmissione dei valori nell'era digitale, tema, appunto di un seminario che stiamo promovendo il prossimo novembre presso l'università del Papa.

Forse il tema più pressante in termini di priorità nell'era digitale concerne il mondo del lavoro. Dall'università di Oxford, leggiamo lo studio molto diffuso e molto citato da due specialisti dell'economia e del lavoro, Carl Frey e Michael Osborne¹ del settembre, 2013. Le stime più accreditate sul tema ci presentano un orizzonte inquietante. Loro predicono che 47% dei posti di lavoro negli Stati Uniti sono a rischio di essere pressati dalle macchine e delle intelligenze artificiali. Ciò che la rivoluzione industriale ha fatto per l'agricoltura, adesso la rivoluzione digitale farà per quasi tutti gli altri settori dell'economia.

Quando parliamo della dignità e la trascendentalità della persona, possiamo esaminare alcune tecnologie e chiedere se l'attuale tendenza è di appoggiare la crescita di questa dignità o il contrario. Nel film del 2013 da Spike Jonze, *Her*, il protagonista Theodore s'innamora di un'intelligenza artificiale del sistema operativo (interpretata dalla voce di Scarlett Johansson, che alla fine del film lo lascia). Molti hanno suggerito che tale innamoramento rappresenti una denigrazione dell'amore umano; altri in vece lo esaltano come possibilità futuristica che favorisce l'aspetto trascendentale della persona. C'è chi addirittura ipotizza un

¹ Cf. http://www.oxfordmartin.ox.ac.uk/downloads/academic/The_Future_of_Employment.pdf.

“According to our estimates, about 47 percent of total US employment is at risk. We further provide evidence that wages and educational attainment exhibit a strong negative relationship with an occupation's probability of computerisation”, 1.

prossimo futuro in cui ciascuno prenoti il suo compagno ideale attraverso la robotica avanzata.

Che dire dell'applicazione così diffusa che si chiama *Tinder*, l'app che consente di visualizzare le foto e qualche breve generalità di persone nei dintorni attraverso lo smartphone? Se ti piace la foto della persona che appare, scorri il dito verso la destra; se no, scorri verso la sinistra ("swipe right, swipe left"). Potrai entrare in contatto con la persona solo se tutti e due scorrete a destra ("a match"). Quando avevo chiesto una ragazza di 14 anni (che aveva mentito sulla sua età per poter scaricare l'app ed entrare nel programma) se avesse voluto sapere chi scorreva verso a sinistra dopo aver visualizzato la sua foto, mi ha detto, "No, perché allora ne soffrirebbe troppo la mia autostima". Le possibilità di un uso poco nobile dell'app sono abbastanza frequenti. Allo stesso tempo, ho saputo che la mia nipote di 25 anni ha conosciuto il suo fidanzato (parigino) attraverso questo app, e si sposeranno la prossima settimana in Francia. Come in molti settori, il valore della tecnologia dipende dall'uso che ne facciamo.

Nel prossimo futuro, la realtà virtuale *quasi* perfetta diventerà alla portata di tutti, in cui la sensazione riprodotta assomiglierà alla realtà autentica. Con buona pace di Mark Zuckerberg e il nuovo *VR Gear* di Samsung presentato alla fiera di Barcellona poche settimane fa, ancora non ci siamo; ma ci saremo tra poco. A quel punto, la realtà virtuale diventerà una specie di droga, uno escapismo, una dipendenza per tante persone che preferiscono passare le loro ore lì dentro anziché nella realtà. Difficile vedere come questa tendenza mostri la centralità dell'uomo nell'innovazione.

Profili anonimi – le agenzie di pubblicità comprano elenchi che contengono profili anonimi, per poter produrre pubblicità mirata, "targeted" verso degli individui o gruppi, a seconda dei prodotti da vendere. Sir Martin Sorrell mi disse a novembre scorso a Londra che il futuro della pubblicità sarebbe stato appunto poter gestire questa mole di informazioni e utilizzarla intelligentemente a livello planetario. Se per la WPP, i profili sono anonimi, per chi ha raccolto i dati, non lo sono. Qualcuno sa che sei tu, con le tue preferenze, scelte, conoscenze.

Ci sono alcuni tecnici molto bravi che riescono ad entrare nel tuo smartphone o PC. Questi si chiamano *hackers*, e ce ne sono di buoni e cattivi². Pensate che il già vice presidente degli Stati Uniti, Dick Cheney, ha dovuto togliere la funzione WiFi del *pacemaker* per paura degli *hackers*. La Banca nazionale di Bangladesh fu violata il 7 marzo 2016, e alcuni fondi furono rubati dal conto che ha lì il "U. S. Federal Reserve Bank of New York"³. Hanno tracciato parte dei fondi presso alcune banche nelle Filippine (e il caso è ancora

sotto indagine). Verosimilmente, cento milioni di dollari erano stati rubati. I *Panama Papers* sono un altro esempio del potere dell'informazione, nello specifico non si tratta di "leaks" (fughe), ma di "hacks"⁴. Alcuni pensano che probabilmente i responsabili siano

² Cf. la facilità con cui un gruppo specializzato è riuscito a penetrare lo smartphone di un rappresentante del Congresso americano:

<http://www.cbsnews.com/news/60-minutes-hacking-your-phone/>. ³ Cf.

<http://www.reuters.com/article/us-bangladesh-bank-idUSKCN0W91RY>. La penetrazione esatta è successa il giorno 5 febbraio, ma il governo del Bangladesh annunciò il furto soltanto nel mese di marzo. ⁴ Cf.

<http://sputniknews.com/columnists/20160407/1037639203/palmyra-panama-war-scandal.html>

3

proprio dirigenti della NSA, probabilmente per la mancanza di nomi americani nell'elenco.

Questi esempi ci mostrano l'importanza che la fiducia giocherà nel futuro digitale⁵. Tale fiducia potrebbe derivare dalla sicurezza cibernetica: algoritmi che non siano "crackabili" o comunicazioni che siano criptate (come recentemente i creatori di *WhatsApp* hanno introdotto nel loro prodotto). Allo stesso tempo, mi piacerebbe pensare che sarà lo stesso uomo, riprendendo coscienza della sua dignità e desiderio del Trascendente, ad occupare il posto centrale nell'era digitale. La realizzazione di questa speranza può essere appoggiata e assicurata dalla cultura del mediterraneo e dalla Chiesa Cattolica. Felicia Pelagalli è convinta dell'importanza della fiducia nella nuova era digitale, e per cui ha creato questa iniziativa molto pertinente: <https://culturesrl.com/>.

4